

Castel Rivera. Il regesto di un'antica fabbrica. Proposte metodologiche per il restauro

di Emanuela Piolatto

Relatore: Mario Dalla Costa

Correlatori: Claudia Bonardi, Antonio Mazzeri

Il Castello di Rivera è un complesso a corte quadrata chiusa munita di torri angolari, in cui è inglobata una torre a base circolare più grande che costituiva il nucleo originario dell'insediamento. Rappresenta in area chierese uno tra i primi esempi di regolarizzazione e simmetrizzazione che investì il *castrum* negli ultimi anni del medioevo e che definì l'ultima fase dell'evoluzione di una tipologia edilizia che venne definitivamente abbandonata nel corso del XVI secolo.

Sorge a sud dell'abitato di Trofarello, su un territorio prevalentemente agricolo ai limiti dell'area industriale di Trofarello.

Il Castello di Rivera non nasce come episodio fortificato isolato, ma all'interno di un preciso programma di fortificazione del territorio adottato dal Comune di Chieri tra XI e XIV secolo. Pertanto ho incominciato l'indagine storica del fortificio chierese dalle vicende che investirono il Comune di Chieri ed il suo territorio tra XI e XIV secolo per giungere agli eventi che interessarono l'edificio nel corso dei secoli (Vol. 1 Cap.1).

A questo scopo mi sono avvalsa, oltre ad una ricca serie di documenti reperiti in numerosi archivi locali, principalmente di due sommari di due cause, mai utilizzati finora, ritrovati presso l'Archivio storico del Comune di Chieri, i quali mi hanno consentito di definire il territorio dell'antica Celle su cui insisteva al momento della sua costruzione il *Castrum Riperiae*, l'identità tra il castello di Rivera ed il castello di Celle (di cui si prevede la costruzione nell'atto di infeudazione ed investitura dell'8 giugno 1228 e che gli storici pensavano non fosse mai stato realizzato) e a stabilire un breve arco di tempo in cui venne edificato il castello definito dalle due principali date di costruzione: quella relativa alla torre centrale (post 1228) e quella relativa alla corte (ante 1352) (Vol.1 Cap.2-3).

A questa prima fase di ricerca storico-bibliografica ed iconografica ha fatto seguito un accurato studio dei caratteri morfologici e materici dell'edificio ponendo una particolare attenzione agli elementi decorativi, riconoscibili nei motivi a losanga di mattoni ferrioli e nelle cornici a "denti di sega e merletti" dei quali si è fatta un'indagine cronotipologica (Vol.1 Cap. 4) e all'apparecchio murario di cui sono stati rilevati alcuni campioni (Vol. 1 Cap. 5).

L'indagine condotta, insieme ai rilievi metrico e stratigrafico dell'edificio, ha costituito quello zoccolo conoscitivo da cui partire per lo studio dei dissesti e del degrado ai fini della comprensione dei meccanismi di genesi e di crescita sinergica e risalire a

ritroso alle cause di fondo e, conseguentemente, preventivare appropriate misure difensive e/o inibitorie. (Vol. 2 Cap.1-2)

Per la mappatura del degrado si è scelto un tipo di restituzione il più possibile normalizzata. Le aree soggette ad alterazione sono state delimitate da una linea spezzata a profilo scalettato e definite da una precisa simbologia.

Ai fini di una più agevole lettura delle alterazioni che hanno investito il manufatto si è proceduto ad un'organizzazione delle classi di degrado in quattro famiglie che vedono all'origine un comune operatore o più operatori di degrado. Non si vuole, con questa organizzazione, isolare, quale causa di una patologia, un unico fattore. Infatti i fattori fisici interagiscono con quelli chimici, biochimici e biologici secondo un andamento difficilmente ricostruibile se non dopo un'accurata valutazione del caso. Pertanto la differenziazione delle famiglie è scaturita in seguito all'osservazione di alterazioni con caratteristiche comuni indipendentemente dall'origine del deterio geno che può essere biologico e/o fisico e/o chimico.

Le quattro famiglie identificate sono le seguenti:

- Alterazioni dovute ad apposizione (imbrattamenti, concrezioni, incrostazioni, croste, patine, placche, pellicole, formazioni verrucosiformi, rigonfiamenti, macchie di metalli, rabberciature)
- Alterazioni dovute ad umidità (umidità di risalita capillare, formazioni muscinali e licheniche, dilavamenti, efflorescenze)
- Alterazioni dovute a decoesione (Alveolizzazione, esfoliazione, scagliatura, fessurazione, corrosione, disgregazione, erosione, polverizzazione, lacune o mancanze)
- Alterazioni dovute a distacco (distacchi dello strato esterno, degli strati esterno e medio, degli strati esterno, medio ed a contatto).

Graficamente, le quattro famiglie sono state contraddistinte da un colore: il verde per le alterazioni causate dall'umidità, il giallo ocra per le alterazioni dovute a distacco di materiale, il marrone per le alterazioni dovute a decoesione ed il grigio azzurro per le alterazioni dovute ad apposizione o a depositi superficiali.

All'interno delle quattro famiglie, le classi di degrado sono state definite da un'area puntualmente delimitata e riempita con un retino. Ogni classe presenta un diverso retino che lo contraddistingue.



Castel Rivera. Prospetto principale

Il metodo adottato, grazie all'utilizzo del colore, consente di localizzare immediatamente sul disegno ogni classe di degrado e di quantificare l'entità delle alterazioni, evitando ripetuti rimandi alle legende e, dove vi siano numerose sovrapposizioni, poca chiarezza ed illeggibilità. (Vol. 2 Cap. 3)

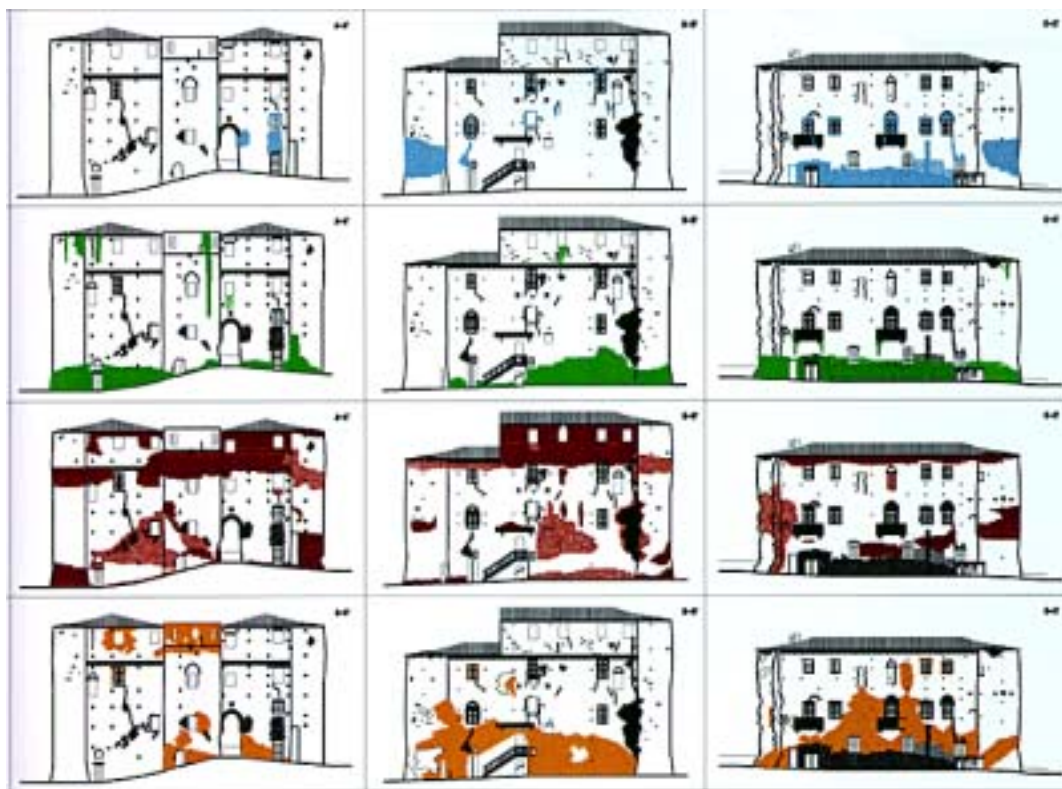


Tavola riassuntiva organizzata per famiglie di degrado

Dall'analisi delle alterazioni e dei processi di genesi del degrado, si è proceduto alla definizione di una nuova destinazione d'uso, ovvero quella di sede consortile per la tutela delle sponde fluviali del Po e per il coordinamento delle aziende esistenti nella zona, nell'ambito delle più attuali colture biodinamiche e biologiche. (Vol. 2 Cap. 4-5)

Obiettivo ultimo del lavoro è stato quello di dare un volto all'immagine di progetto, ovvero quella dell'oggetto restaurato. L'immagine non è quella di edificio medievale, quella originaria trecentesca, ma quella stratificata, che tiene conto dei contesti culturali che ne hanno influenzato la forma architettonica.

Sono state eliminate tutte quelle riparazioni in cemento o con altro materiale di recupero, e sostituite o con un calcestruzzo di calce, inerti, cemento bianco e cocchiopesto o con un nuovo intonaco. Vengono reintegrati quei frammenti di intonaco superstiti e viene integrato un nuovo intonaco che seguirà un profilo regolarizzato dei rinzaffi esistenti. Il profilo regolarizzato si manterrà comunque molto sfrangiato, ai fini di sottolineare l'irregolarità dell'intonaco ancora esistente.

I nuovi interventi, costituiti dall'ascensore e dai passaggi aerei, vogliono essere una rilettura del passato con l'utilizzo di materiali e tecnologie moderne, segno del passaggio ad un ulteriore e più moderno contesto culturale.



Confronto tra l'immagine dello stato attuale e quella dell'oggetto restaurato

Per informazioni, Piolatto Emanuela, e-mail: italambiente1@iol.it